

CIVITAS EDUCATIONIS.  
EDUCATION, POLITICS AND CULTURE  
Rivista semestrale

Ambiti di interesse e finalità

*Civitas educationis. Education, Politics and Culture* è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.

Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.

La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;  
Educazione e diritti umani;  
Educazione alla pace;  
Educazione alla cittadinanza democratica;  
Educazione e differenze;  
Educazione e dialogo interreligioso;  
Educazione e inclusione sociale;  
Educazione, globalizzazione e democrazia;  
Educazione e cultura digitale;  
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

Aims and scope

*Civitas educationis. Education, Politics and Culture* is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.

That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.

The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;  
Education and human rights;  
Peace education;  
Education and citizenship;  
Education and differences;  
Education and interfaith dialogue;  
Education and social inclusion;  
Education, globalization and democracy;  
Education and digital culture;  
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Founder:

Elisa Frauenfelder †

Editor-in-chief:

Enricomaria Corbi

Editorial Advisory Board:

Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

Secretariat of Editorial Board:

Martina Ercolano, Anna Mancinelli, Maria Romano

Coordinator of the Scientific Committee:

Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

Scientific Committee:

Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”), Gert J.J. Biesta (Maynooth University), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d’Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d’Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder † (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta † (Università Ca’ Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Stefano Oliverio (Università degli Studi di Napoli “Federico II”), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli “Federico II”), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Cambridge)

Web site: [www.civitaseducationis.eu](http://www.civitaseducationis.eu)

e-mail: [civitas.educationis@unisob.na.it](mailto:civitas.educationis@unisob.na.it)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
SUOR ORSOLA  
BENINCASA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE  
FORMATIVE, PSICOLOGICHE  
E DELLA COMUNICAZIONE



Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa  
per l'alta formazione degli insegnanti e degli educatori

# Civitas educationis

EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno X  
Numero I  
Giugno 2021

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757  
Direttore responsabile: Arturo Lando

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:  
ordini@mimesisedizioni.it  
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:  
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19  
20099 – Sesto San Giovanni (MI)  
Unicredit Banca – Milano  
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368  
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli  
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
www.mimesisedizioni.it  
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857582993  
Issn: 2280-6865

© 2021 – MIM EDIZIONI SRL  
Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## *Table of contents – Indice*

### EDITORIAL – EDITORIALE

<i>Enricomaria Corbi</i>	
<i>Civitas Educationis</i> between Past, Present and Future	9
<i>Civitas educationis</i> tra passato, presente e futuro	13

### SYMPOSIUM

#### Filosofia, pedagogia, educazione politica e civile: antichi e moderni in dialogo

<i>Chiara Blengini, Matteo Morandi</i>	
Un classico: sguardi incrociati sull'antico	19
<i>Chiara Blengini</i>	
La proposta pedagogica di Platone tra <i>Repubblica</i> e <i>Leggi</i>	35
<i>Benedetta Del Forno</i>	
Il progetto aristotelico di <i>paideia</i> : una pedagogia della politica senza politica	55
<i>Silvia Gastaldi</i>	
Le responsabilità educative dei padri nel <i>De liberis educandis</i> dello Pseudo-Plutarco	71
<i>Monica Ferrari</i>	
La fortuna pedagogica del <i>De liberis educandis</i> tra Umanesimo ed età moderna	87
<i>Matteo Morandi</i>	
L'antico nella storia della pedagogia italiana dell'Ottocento	109

*Letizia Terna*

Il metodo socratico: una proposta per l'educazione contemporanea? L'analisi di Martha Nussbaum 125

#### ESSAYS – SAGGI

*Giorgio Crescenza*

Il sistema educativo italiano: memoria del passato e prospettive di futuro 145

*Valerio Ferrero, Fabio Mulas*

Cittadinanza, territorio, scuola. Prospettive di educazione civica 163

*Chiara Carla Montà*

Children as Apolitical Human Beings or as Public Educators? Re-imagining the Meanings of Democratic Citizenship 179

*Anna Maria Murdaca, Maria Scalia, Patrizia Oliva*

Fragilità evolutive, autoregolazione emotiva degli adolescenti con povertà educativa: il lavoro delle comunità educative, tra politica educativa, servizi territoriali e messa alla prova minorile 197

#### BOOK REVIEWS – RECENSIONI

*Antonella Calabrese*

Save the Children, *Riscriviamo il futuro. Rapporto sui primi sei mesi di attività. Dove sono gli adolescenti? La voce degli studenti inascoltati nella crisi*, Roma: Save the Children, 2021, pp. 32 213

*Carlotta Chignoli*

Antonacci F., Gambacorti-Passerini M.B., Oggionni F. (a cura di), *Educazione e terrorismo. Posizionamenti pedagogici*, Milano: FrancoAngeli, 2019, pp. 151 219

Abstracts 223

*Antonacci F., Gambacorti-Passerini  
M.B. & Oggionni F. (a cura di),  
Educazione e terrorismo.  
Posizionamenti pedagogici, Milano:  
FrancoAngeli, 2019, pp. 151*

Carlotta Chignoli\*

Il volume, frutto del lavoro condiviso di un gruppo di ricercatori e docenti del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Milano-Bicocca, raccoglie le riflessioni di un dibattito che ha avuto luogo nel 2018 grazie alla realizzazione di convegni, nazionali e internazionali, il cui obiettivo era quello di fare luce sulla relazione, spesso passata inosservata, che esiste tra educazione e terrorismo.

La necessità di riflettere e analizzare il fenomeno del terrorismo da parte del gruppo di pedagogisti e ricercatori italiani nasce innanzitutto dal desiderio di dare un significato a determinate condotte e azioni dell'uomo. In primo luogo ne è emerso che dare un senso a eventi terroristici risulta impossibile senza chiedersi quali esperienze educative e formative portino certi esseri umani a realizzare tali atrocità. Paola Colonello, nel suo saggio, ha evidenziato come l'intera umanità sia immersa in una visione semplicistica del mondo per cui, fin dai tempi più antichi, religioni e ideologie portino a distinguere il bene dal male al fine di dare senso e linearità creando un inevitabile conflitto tra le varie identità culturali. In seguito la riflessione si orienta verso ciò che si può fare nel concreto nelle scuole del nostro paese al fine di aiutare i bambini e gli studenti di ogni età a dare un senso e un significato a ciò che avviene nel mondo in cui vivono e che provoca la diffusione di sentimenti di inquietudine e paura. Come si legge dall'introduzione, a firma di Francesca Antonacci, M. Benedetta Gambacorti-Passerini e Francesca Oggionni, risulterebbe impossibile poi non riconoscere nelle tecniche di indottrinamento e reclutamento del terrorismo una valenza formativa la quale pur dando luogo a eventi drammatici e pericolosi è a tutti gli effetti – come sostiene Cereda – un'azione intenzionale che facendo uso di strategie di persuasione è capace di dare luogo a un cambiamento drastico nelle menti e nelle vite di alcuni soggetti.

L'autore Alessandro Vaccarelli prova a dare senso al sentimento di inquietudine che è alla base di tali fenomeni con un discorso intorno alla percezione del mondo che ha l'essere umano e al senso di invulnerabilità che deriva dall'eccessiva razionalità dell'età moderna (pp. 68-69). Tali ele-

\* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa (Italia).

menti possono portare l'uomo verso due direzioni: la prima deriva dalla difficoltà che trova nel categorizzare la realtà e dare senso alla complessità della società trovandosi a fare i conti con la *liquidità* non solo del mondo circostante ma anche delle sue stesse categorie interpretative; la seconda direzione sfocia nella *percezione della fine della storia* e, dunque, verso la visione di una *società del rischio* dove quest'ultimo viene inteso come un'anticipazione di ipotesi future e prefigurazioni dell'avvenire. I progressi tecnologici e scientifici e la crescita del sistema capitalistico avrebbero contribuito alla nascita di un nuovo tipo di temporalità la quale porterebbe a un continuo progresso e un'incontrollabile crescita.

La tecnologia digitale e in particolare il Web 2.0, nel quale i soggetti oltre che spettatori diventano creatori di contenuti, sono ambienti che – a causa di alcune specifiche dinamiche relazionali e comunicative – possono favorire l'analfabetismo emotivo e la banalizzazione delle conoscenze, due fenomeni questi che – andando a incidere su peculiari condizioni personali, socio-economiche e culturali – possono condurre le menti degli adolescenti ad abitare un terreno fertile per l'indottrinamento e la conversione a determinate radicalizzazioni. L'uso di tali dispositivi è caratterizzato da una distanza fisica la quale può provocare non solo la disgregazione della percezione dell'altro e delle sue emozioni ma, anche, la perdita della responsabilità e della consapevolezza delle conseguenze che hanno le proprie azioni. Sicché gli ambienti digitali – come afferma Pasta – possono favorire la visione semplicistica delle differenze individuali e della violenza che essendo percepiti come un gioco agevolano la semplificazione della realtà categorizzandola in ciò che è bene e ciò che è male.

È evidente dunque come coloro che diventano attentatori siano *in primis* soggetti dalle menti deboli e vulnerabili, facilmente influenzabili ma soprattutto – riprendendo le parole di Castiglioni – “giovani *sradicati*” (p. 110), ossia in cerca di qualcosa a cui appartenere e, dunque, di radici. In particolare nel caso di attentatori suicidi è possibile ritrovare il senso di tali azioni nell'illusione di poter uscire da un nulla che li circonda e dalla mancanza di punti di riferimento.

Di fronte a un tale scenario complesso, in quanto articolato in molteplici dimensioni e fattori, l'educazione, nell'impossibilità di eliminare il terrorismo nella sua totalità, può però intervenire al fine di contrastare l'aggravarsi della perdita di senso che è alla base di qualsiasi azione violenta. È lungo questo filo, infatti, che l'educazione può essere considerata uno strumento capace di prevenire i fenomeni terroristici orientando i soggetti coinvolti in un processo formativo verso una maggiore auto-riflessività e consapevolezza di sé e verso un dialogo il più profondo possibile con gli altri e con il mondo. Risulta quindi necessario ripensare ai valori che sono alla base della vita individuale e sociale così da cercare di ricreare uno spazio privo di pregiudizi e interpretazioni constatate a priori che faccia da terreno fertile per sentimenti quali la fraternità, la solidarietà e l'uguaglianza. In particolare, secondo quanto afferma Odini, la fraternità, intesa come strumento per contrastare l'odio e le marginalità, potrebbe essere la



base da cui partire per fondare una società basata sulla cura degli uni verso gli altri. Ciò accade nel momento in cui ci si rende conto di avere qualcosa in comune e, ritornando al concetto di radice, riconoscere di appartenere ad un'unica comunità.

Ne consegue poi che i sistemi scolastici, tra le agenzie educative più solide e diffuse, non possono in alcun modo tirarsi indietro da tale proposta né adottare una logica che asseconi gli obiettivi del terrorismo alimentando sentimenti di paura e di terrore verso tutto ciò che è altro e diverso. È infatti l'autrice Maria Lucenti che, attraverso un'analisi dei manuali scolastici e delle politiche educative in Italia e in Tunisia, sottolinea l'importanza di superare la visione del terrorismo come fenomeno che interessa solo determinate culture e determinate aree del mondo. Ciò rischierebbe di alimentare la nascita di stereotipi e radicalizzazioni ideologiche e religiose. Dedicare maggiore attenzione agli strumenti e alle pratiche educative adottate a scuola soprattutto rispetto alla questione del terrorismo può essere un punto di partenza per evitare la ghettizzazione e l'esclusione di determinati gruppi sociali. La scuola, intesa come primo vero luogo di educazione democratica, ha il dovere di fornire agli studenti uno spazio di libertà e autonomia individuale, ma anche di solidarietà e fraternità verso l'altro. In questo modo, come sostiene Guerrini nel suo saggio, la scuola potrà sostenere il senso di appartenenza a una comunità di cui ognuno di noi ha estremamente bisogno e, ancora di più, coloro i quali si sentono esclusi a causa di generalizzazioni e pregiudizi.

Diventa dunque essenziale accogliere il terrorismo in quanto emergenza sociale e educativa non lontana da noi e dal nostro paese ponendolo al centro delle proprie pratiche formative al fine di conoscerlo e ri-conoscerlo. Prevale in questo senso, come sostiene Antonacci, la visione dell'educazione come un conflitto in quanto punta a una trasformazione e un cambiamento, che siano essi positivi o negativi, che dovranno scontrarsi con ciò che è già presente nelle menti e nelle coscienze dei soggetti coinvolti nel processo formativo. Secondo Traverso è possibile inoltre distinguere due strategie educative possibili basandosi su due aspetti fondamentali: la *spettacularizzazione* degli atti terroristici e la *semplificazione* (pp. 57-58). Entrambe le strategie, come specifica l'autore, hanno l'obiettivo di produrre conoscenza, la prima lo fa in modo allarmistico, ponendo l'accento sulla manifestazione dell'atto terroristico e sulle conseguenze e, dunque, sulla morte. In questo modo viene sottovalutato il momento di organizzazione e premonizione dell'evento. Film e serie tv, pur essendo strumenti dall'alto valore documentaristico e dalla forte influenza sociale e culturale, come sostiene Poli, possono tendere a narrare gli eventi terroristici descrivendone l'organizzazione provocando così una semplificazione. Dunque entrambe le strategie analizzate pur puntando alla conoscenza e alla generazione di emergenza di tali fenomeni finiscono per non creare una reale e profonda comprensione in quanto poco si soffermano sul tempo che precede l'azione violenta senza valorizzare il pensiero e il momento di attesa che è alla loro base. Il concetto di spettacolarizzazione viene ripreso anche da Andrea Ga-

limberti, il quale si chiede se possa bastare generare un dialogo reciproco o se, invece, sia necessario comprendere la dimensione estetica di tali eventi e capire in che modo la violenza manifestata da tali eventi possa attirare l'attenzione delle persone e influire sulla loro crescita e sul loro apprendimento.

In questo senso, come sostiene D'Agostino, al giorno d'oggi risulta impossibile pensare a una qualsiasi emergenza senza riconoscere il ruolo essenziale della comunicazione la quale diventa per chi si occupa di educazione, da un lato, un modo per conoscere le strategie e le tecniche del proprio avversario, dall'altro, un possibile strumento per produrre cultura favorendo così, riprendendo le parole di Maragliano, una comprensione profonda oltre che conoscenza.

*Finito di stampare  
nel mese di giugno 2021  
da Geca Industrie Grafiche – San Giuliano Milanese (MI)*